

prospettive.

# Liu Bolin

OTTOBRE 2016 - GENNAIO 2017

TOSETTI VALUE S.I.M. - CORSO MARCONI 10, TORINO

## ELENCO DELLE OPERE IN ESPOSIZIONE



CON LA GENTILE COLLABORAZIONE DI

BOXART GALLERIA D'ARTE

Valerio Tazzetti

PHOTO&CONTEMPORARY



# Liu Bolin

*Tosetti Value S.I.M.*, grazie alla gentile disponibilità di Boxart e Photo&Contemporary, è lieta di presentare una selezione di opere scelte tra le più significative della produzione di Liu Bolin.

L'artista cinese, testimone attivo, insieme alla sua generazione, dell'enorme spinta economica e del cambiamento dell'assetto politico della Cina degli anni Novanta, ci permette di adottare uno sguardo critico, via via più ampio e profondo, su questo paese. Bolin lo fa invertendo l'esperienza dell'osservatore, che vede il ribaltarsi delle proprie aspettative: le sue infatti non sono immagini di una Cina che potrebbe anche apparirci lontana, quanto disciplinate ed esatte elaborazioni visuali di un'Italia filtrata dal suo stesso sguardo e substrato culturale.

Un invito aperto ad una più forte presa di coscienza del nostro patrimonio e di come questo venga percepito.

Con le sue "Social Sculpture" tra performance, fotografia, scultura e pittura, Liu Bolin riflette sul rapporto tra uomo e natura, tra pensiero e potere politico, mostrandoci l'importanza del senso di appartenenza alle proprie radici e la scelta di "stare dentro" piuttosto che "stare contro" per muovere verso il cambiamento.

La mostra parte da una riflessione su quei "colori" identitari che sottolineano una chiave di lettura nell'impegno artistico e sociale di Bolin (gli stessi colori utilizzati dall'artista nei primi tre lavori qui esposti),

per arrivare a toccare gli ultimi dieci anni di produzione dell'artista attraverso la serie germinale *Hiding in the city*, la sua declinazione in Italia *Hiding in Italy*, e il ciclo *Fade in Italy*, lavoro con cui nel 2014 l'artista si concentra sulle aziende sulle quali si innesta il nostro substrato culturale e la nostra capacità creativo-produttiva. Quest'ultimo ha l'obiettivo di alimentare spunti di riflessione sull'interscambio tra i due paesi, partendo dalla cultura viva per arrivare a modelli di consumo.

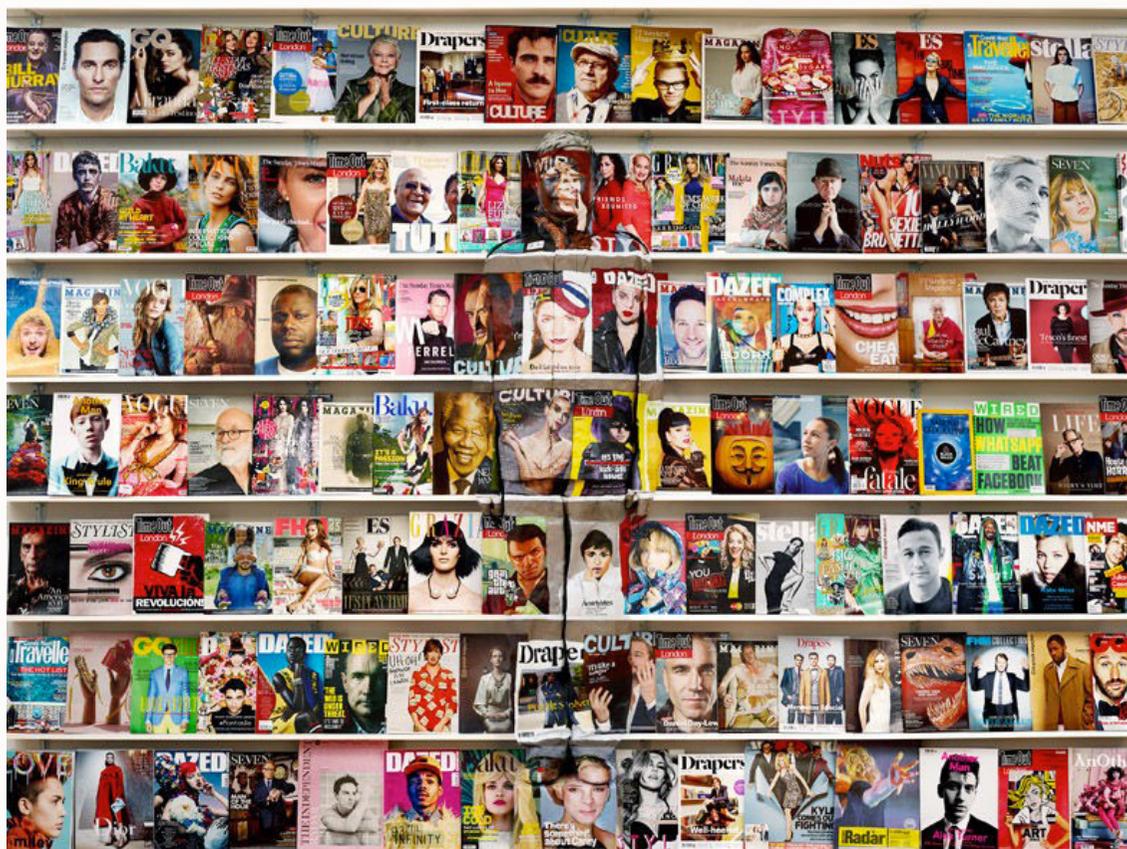
Verona, Venezia, Milano, Roma e Pompei sono le tappe scelte dall'artista alla scoperta dell'eredità culturale italiana. L'opportunità di entrare a contatto con quel mondo classico che aveva osservato e studiato durante la formazione accademica di scultore.

Liu parte dalla sua storia per poi aprire lo sguardo alla dialettica culturale tra due paesi così profondamente diversi nella gestione delle proprie eredità, eppure chiamati ad un dialogo sempre più intenso nel rintracciare le risposte ad uno sviluppo che ne incrocia i destini.

Se la mimesi non è il fine del lavoro di Bolin, ma lo strumento per il messaggio che vuole veicolare, l'indumento del camouflage diviene una vera e propria "divisa".

E allora l'allusione alla disciplina quasi militaresca necessaria per la perfetta riuscita dell'opera, sottolinea "l'impegno civile" che muove la sua poetica e pratica artistica.

*Tosetti Value S.I.M. per l'arte*



“Simulando il mimetismo degli animali, ho voluto dare l’idea di appartenenza al contesto in cui sono nato e che mi contraddistingue. Oggi esistono molti differenti modi di pensare. Ogni persona sceglie la propria strada nel venire a contatto col mondo esterno. Io scelgo di fondermi con l’ambiente”.

HIDING IN THE CITY

London magazine, 2014

## CONSERVARE LA PROPRIA IDENTITA'

### DALLA RIBELLIONE AL MIMETISMO

La ricerca di Bolin mette in relazione l'lo-artista e il tutto-ambiente. Parte dalla sua esperienza personale per arrivare a temi che riguardano la collettività.



HIDING IN THE CITY

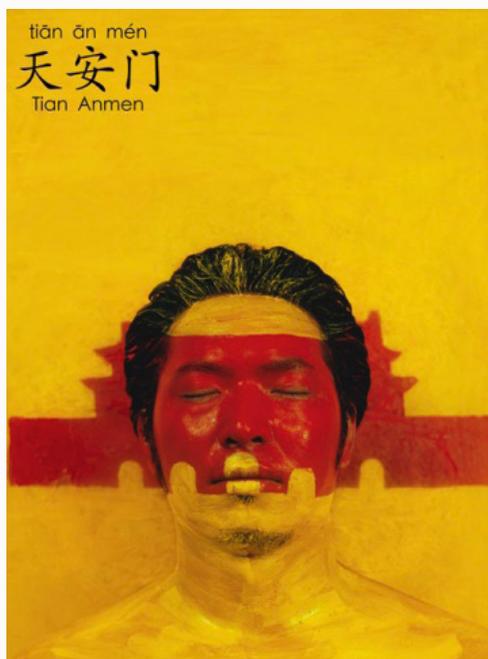
Sleeping Lion, 2012

“Ho iniziato a lavorare alla serie “Hiding the City” nel 2005, mentre il Suojia Village International Arts Camp di Pechino veniva smantellato su decisione del governo cinese. Il secondo giorno di smantellamento - era il 17 novembre - mi sono mimetizzato tra le palazzine distrutte del campus. Per me era un modo di proteggere me stesso come artista e allo stesso tempo di scaricare le mie emozioni. Allora “Hiding in the City” rappresentava proprio questo, una forma di resistenza, un gesto di ribellione contro il governo locale. Una ribellione non fisica ma di intenti. Non credo nello scontro diretto perché, da singoli individui quali siamo, è impossibile lottare contro un governo: in Cina la voce di un artista vale meno di quella di un contadino, cosa che non succede in nessun'altra società. Se decidono di demolire è certo che lo faranno.

Una comprensione profonda delle mie opere, potrebbe partire da una riflessione su quanto i muri delle strade di campagna in Cina siano tappezzati di scritte che invitano ad 'uniformare il pensiero' o a 'diffondere l'istruzione'. E' la propaganda governativa che invade la vita della gente assieme ai manifesti per le elezioni quinquennali.”

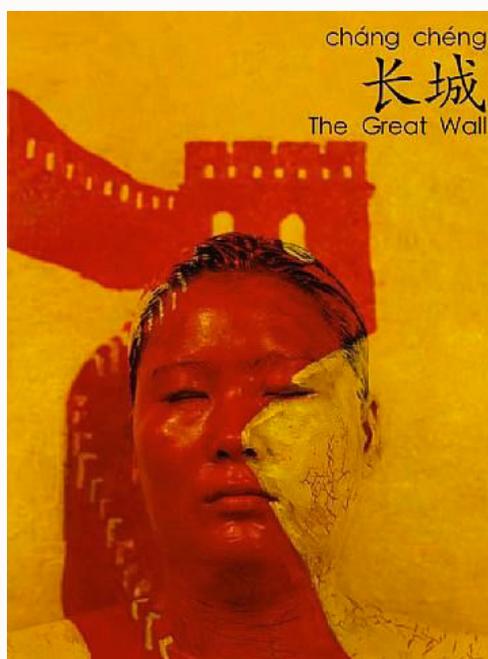
L'Opera di Bolin offre diverse chiavi di lettura e insegna a partire dalla propria identità.

Cerca di rendere visibile l'invisibile . Chiede una maggiore presa di coscienza delle proprie radici, sottolinea l'importanza di mantenere un forte senso di appartenenza al proprio patrimonio culturale come chiave per una evoluzione "costruttiva" e non "distruttiva" Al centro, l'uomo e l'ambiente.



LEARN BY FIGURE

Tian Anmen, 2007



The great wall, 2007

Per questa serie, Liu Bolin trae ispirazione da segni e simboli cinesi fortemente connotati dal punto di vista socio-culturale. Usando la tipica tecnica del camouflage, chiama "volti diversi" a fondersi nei suoi trompe l'oeil. Crea immagini dall'impatto destabilizzante nell'intenzione di far percepire il peso dell'autorità e del sistema educativo cinese.

"Io ho cominciato a studiare all'inizio del periodo della riforma, quando c'erano molti pochi stilemi di arte ed estetica cinese. Così, fino al mio diploma al college, sono stato influenzato dall'estetica europea e della Russia Sovietica.

La generazione di artisti cinesi cui appartengo, ha sperimentato sulla propria pelle - è difficile esprimerlo a parole - la combinazione di una sorta di spirito "orientale" e mezzi espressivi occidentali con gli occhi a mandorla.

Generazioni diverse hanno percezioni diverse del momento storico in cui vivono. La mia intenzione e il mio modo di fare arte negli ultimi anni hanno puntato a rappresentare il mio disorientamento nei confronti del mondo attraverso il linguaggio artistico. Solo l'arte può preservare la sua bellezza dopo che l'iniziale impulso creativo dei suoi autori si è perso, del resto, nella trasmissione dell'arte, poco importa quale sia stata l'origine dell'idea dell'autore."

Come risulta particolarmente evidente nelle sue mimetizzazioni in Cina, Liu Bolin compie solo in apparenza un atto di identificazione, che in quel caso è quello richiesto dalle autorità e oltretutto, ancora desiderato da molti cinesi, piuttosto compie un atto di differenziazione, o meglio di aggiornamento. Ci chiama a osservare quel luogo "aggiornato" della presenza di lui cinese come uomo e come artista.

UE Flag è il tipico esempio di come l'opera d'arte, quella di oggi come quella di ieri, riesce con un'immagine istantanea a cogliere la complessità del momento, disancorandosi dalla dimensione della cronaca e diventando emblematica delle dinamiche del tempo in cui è.

6



Una delle prime opere che Liu Bolin ha realizzato nel 2008 qui in Italia è stata UE Flag.

Si tratta di se stesso dipinto davanti alla bandiera della Unione Europea. Ma più che una immersione, l'immagine sembra una sovrapposizione dei due elementi, di Liu Bolin stesso e della bandiera.

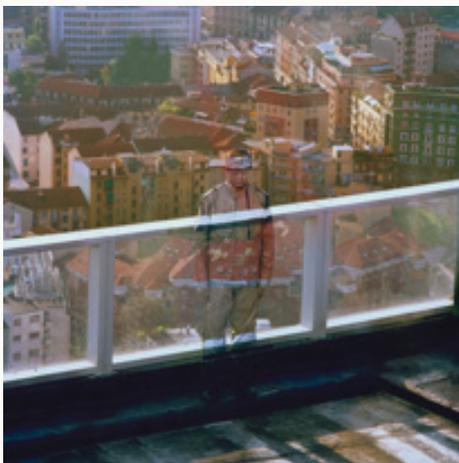
Quella di Bolin è una riflessione sull'identità, sulle persone che nonostante dicano di essere europee, non lo sono tanto da appartenere ad una bandiera e viceversa, proprio com'è per l'immagine di Liu Bolin.

Ma quest'opera è anche una sorta di omaggio cinese all'Europa, che racconta di una relazione che per l'Europa è diventata essenziale, com'è del resto anche per la Cina.

#### HIDING IN THE CITY

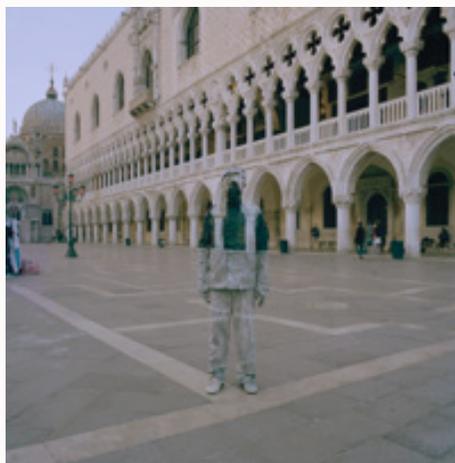
UE Flag, 2008

Spinto dalla ricerca di luoghi dalla forte componente simbolica, Liu Bolin arriva in Italia nel 2008. E qui, tra Verona, Roma, Pompei, Milano, Venezia, declina la sua serie germinale Hiding in the City.



HIDING IN THE CITY

Palazzo Lombardia, 2010



Piazza San Marco, 2010



Loggia di Fra Giocondo, 2008

“Venezia è una rivelazione, è la scoperta del legame che intercorre tra la Storia e la sua bellezza, fra il suo valore e il suo sviluppo, fra Oriente e Occidente. Ciò che invece Milano ha in comune con il mio paese è la sua facciata molto moderna: la verticalità di Palazzo Lombardia lo differenzia dagli altri edifici più bassi che si notano intorno. Moltissimi sono i cantieri, gli edifici in costruzione e nel contrasto, emerge la fase di transizione di una città che si sviluppa, che cambia. Di fronte a realtà moderne come questa ci si interroga sul senso e sugli obiettivi del nostro sviluppo.

Individuare lo spazio giusto è un concetto fondamentale per comunicare adeguatamente il mio messaggio.

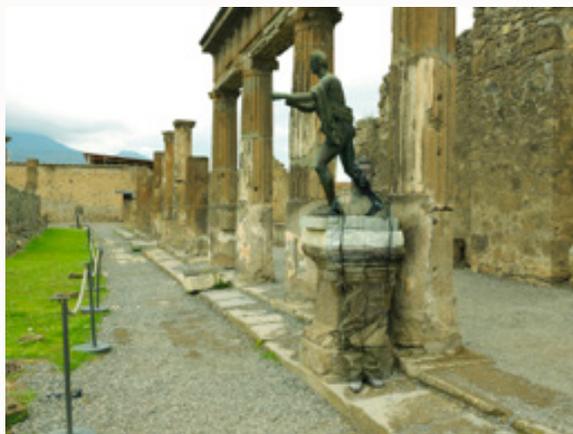
Prendo in considerazione i temi sociali che il luogo racchiude in sé, medito a lungo sui messaggi che tramite questo potrei trasmettere per avere di conseguenza un impatto sulla società. In questa fase, se si presentano ostacoli, cerco di ovviarli, perché il contesto ha la priorità su tutto.

La luce solare troppo intensa non è indicata per i miei scatti, perché genera un contrasto sul mio corpo che compromette l'effetto di invisibilità. Se il cielo è troppo terso, si creano dei bagliori sui miei abiti, e, chiaramente, delle zone d'ombra. E poi c'è la pioggia. Spesso ho dovuto fronteggiare l'emergenza delle macchie sul mio vestito, del cambiamento delle tonalità di colore, della luce, e di conseguenza dei tempi di posa. Si tratta di inconvenienti, variabili diverse, che fanno parte del mio lavoro.”

La ricerca di Liu Bolin s'incentra sulla relazione e sull'influenza del singolo io-artista sul tutto-ambiente e viceversa.

In questo caso l'ambiente è l'Italia con il suo patrimonio artistico, qui l'artista ha avuto l'opportunità di vedere quelle opere classiche che avevo studiato sui libri e colto l'ispirazione per mettere a confronto le differenze tra la visione orientale e quella occidentale.

L'Italia e la Cina sono allo stesso modo, l'una sorgente della cultura occidentale, l'altra di quella orientale. L'Italia è la culla della cultura europea. D'altro canto, tutto l'oriente, dal Giappone alla Corea al Sudest Asiatico, è stato fortemente suggestionato dalla Cina.



HIDING IN THE CITY

Tempio di Apollo  
Pompei, 2012

“Spero che, immortalando questi simboli, le mie opere favoriscano uno scambio culturale, consentendo agli italiani di apprezzare l'arte contemporanea cinese e a più gente possibile di sapere che la Cina produce anche questo tipo di arte. La maggior parte degli artisti più importanti, prima di diventare celebri, hanno sentito l'esigenza di confrontarsi con l'Italia, per migliorare la propria ricerca.”



Via della Fortuna  
Pompei, 2012

“Non ero mai stato a Pompei, quindi per me è stata un'emozione indescrivibile accedere al sito archeologico e vedere le sue costruzioni, meraviglie di oltre 2.500 anni fa. La città era stata fondata infatti circa 800 anni prima di essere sepolta dalla lava nel 79 d.C.

E' stato incredibile osservare quanto le ispirazioni dei grandi maestri di ieri e di oggi debbano a questi affreschi e a questi mosaici. Se uno li vede, risulta palese che queste opere inestimabili siano state fonte di ispirazione per innumerevoli artisti, tra i più celebri.

L'opera “Tempio di Apollo” è stata la prima che ho voluto realizzare a Pompei. Nei miei ricordi, infatti, Apollo è il Dio del Sole ed è anche la divinità della mitologia classica con cui sono venuto a contatto da subito nei miei studi. Dietro a quelle maestose colonne, s'intravede il Vesuvio, la cui eruzione ha portato alla rovina della stessa città. Ecco, nella mia mente la prima opera doveva registrare in qualche modo l'istante della distruzione. Ho voluto includere nello scatto la civiltà umana unitamente alla forza della natura, racchiuse entrambi in quel vulcano. La seconda foto di Pompei ha un nome un po' buffo per me: Via della Fortuna.

Ho scelto quella strada anche per questo. E soprattutto perché era una delle vie principali, una delle arterie più trafficate della città.

Mi sono posizionato proprio ad un crocevia di quasi 2.800 anni fa, e ne è uscita un'immagine a mio parere molto verosimile di Pompei.

Volevo che nella foto potessero vedersi i solchi dei carri sulle pietre, a dare la suggestione dell'intenso passaggio delle merci, mentre io mi immergevo nella Storia, in uno scorcio di vita quotidiana di allora.”

Ho scelto di indossare la divisa militare come simbolo delle inquietudini suscitate dalla guerra nel mondo. Lavorare sul mio corpo è stata la scelta di voler esprimere nel modo più diretto possibile e in prima persona la curiosità, la preoccupazione e l'amore per la vita, che è ciò che l'arte esprime da sempre.

Per la serie "Hiding in the city", Liu Bolin volevo inizialmente indossare un'uniforme militare, ha poi scelto la caratteristica uniforme maoista come "base" delle sue performance. Per la prestigiosa Maison italiana, ha indossato i pantaloni di quella divisa mentre scarpe e giacca facevano parte della collezione Camouflage Valentino.

Questi capi mi ricordano di quando volevo intraprendere la carriera militare che ho poi abbandonato per seguire la mia vocazione artistica.

#### HIDING IN THE CITY

Camouflage (Valentino), 2013



Tendo a non lavorare al chiuso, salvo quando non esiste alternativa, in questi casi chiedo che vengano spente le luci perché non si creino riflessi sulla mia divisa ma a quel punto, nel buio, i tempi dello scatto si dilatano e per me diviene molto difficile stare fermo per la posa perfetta.

10

HIDING IN ITALY



Le ultime tappe di Hiding in Italy si sono svolte a Verona e sono legate ai libri. L'artista si è fatto dipingere all'interno della Biblioteca Capitolare di Verona, che è lo scriptorium più antico al mondo. Alcuni dei codici conservati qui risalgono addirittura al IV secolo d.C.! Questi volumi sono preziosi- perché testimoniano la crescita della città scaligera, l'evoluzione della lingua italiana e lo sviluppo della civiltà occidentale.

#### HIDING IN THE CITY

Biblioteca Capitolare  
Verona, 2012

Dopo aver scelto il luogo e le condizioni di luce, indosso la mia divisa militare ed è in quel momento che ho bisogno della collaborazione dei miei assistenti. Solo dopo aver deciso l'angolazione per me più significativa dal punto di vista simbolico e del messaggio che voglio trasmettere, posso dire al fotografo dove puntare il treppiede, come fissare l'altezza della macchina fotografica e come orientare le luci, e dare indicazioni all'assistente e al pittore.

## FADE IN ITALY

Dopo aver indagato il rapporto tra l'identità dell'uomo e la conservazione del proprio patrimonio culturale attraverso una serie di scatti realizzati in diverse città italiane, l'artista ha deciso di intraprendere un altro viaggio in Italia per dedicarsi alla scoperta del nostro patrimonio creativo – produttivo, individuando nei soggetti che rispecchiano i valori e saperi primari del made in Italy, il palcoscenico inedito delle sue performance.



### CULTURE

Public library, 2014

## CULTURE

Liu Bolin sceglie la sala della teologia per la sua performance nella biblioteca civica di Verona.

Il know-how, ovvero il prezioso Sapere che sta dietro il cosiddetto “Prodotto Italiano” è un patrimonio interdisciplinare e stratificato.

La letteratura e la poesia, di cui sono intrise le nostre biblioteche, rappresentano infatti la base trasversale dello sviluppo produttivo.



**DESIGN**

Public library, 2014

**DESIGN**

I concetti di Creatività e Artigianalità, che contraddistinguono da sempre la Moda italiana saranno identificati con un'eccellenza del comparto tessile e/o della pelletteria.

Anche in questo caso, l'attenzione non è incentrata sul logo aziendale, ma sul valore aggiunto che rende unica la manifattura Made in Italy.

**COMPETITION**

Ferrari F1, 2014

**INNOVATION**

Ferrari Enzo, 2014

**COMPETITION & INNOVATION**

Ferrari rappresenta la perfetta sintesi del design applicato alla tecnologia grazie alla fusione della ricerca con le proprie radici storiche e culturali. l'artista ha sottolineato l'importanza del brand Ferrari nell'immaginario cinese, collocando la casa automobilistica sull'olimpio delle eredità Made in Italy. In ogni caso, anche qui, per Liu Bolin è importante andare oltre il marchio, seppur così prestigioso, concentrandosi sulla filosofia, sulla visione che sta dietro il mito. Se per il primo scatto ha scelto la Sala delle Vittorie al Museo Ferrari di Maranello, il secondo giorno ha ambientato la performance nel Museo Enzo Ferrari di Modena.



TRADITION

Lifestyle. Food, 2014



Tradition. Winery, 2014

## TRADITION

Lo Stile di vita del Belpaese, riconducibile anche alla ritualità della buona cucina, viene esemplificato dall'ambientazione degli scatti nel cuore produttivo di due aziende leader nel campo alimentare e vitivinicolo. L'artista parte dalla storica trattoria veronese "Al Pompiere" e dalle Cantine Masi di Gargagnago in Valpolicella (qui l'artista è completamente mimetizzato tra le botti da novantacinque ettolitri destinate all'affinamento dell'Amarone Masi), per poi aprire il significato del lavoro alla filosofia e ai valori che queste rappresentano insieme alle altre eccellenze italiane del settore.

Seppur la selezione delle opere di Liu Bolin per la mostra in Tosetti Value sia focalizzata sul dialogo tra Italia e Cina e sulle direzioni dello sviluppo, è un privilegio poter esporre l'ultimo lavoro, impegnato e profondo, fatto dall'artista a Catania sui Migranti, soggetti attivi della sue performance qui ambientate.

“Io vedo questi migranti pieni di speranza, di futuro”



HIDING IN THE CITY

Giammarco AU 1168, 2015



The Hope, 2015

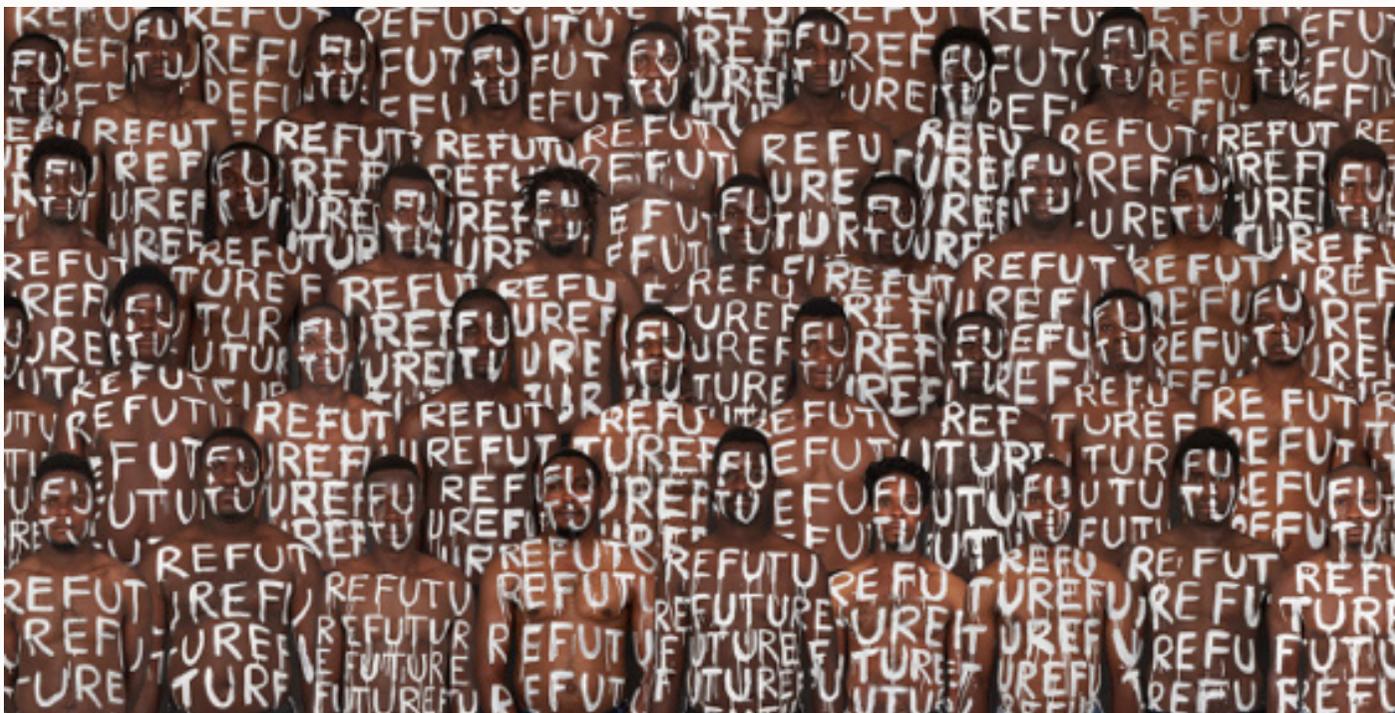
Dopo aver chiesto ai migranti di disporsi simbolicamente sulla spiaggia, nel secondo giorno Liu sposta il set nel porto di Catania. Qui sono ancorate le navi da crociera, ma in una zona discosta ci sono quattro barconi sequestrati agli scafisti che faranno da sfondo a due opere, la prima dove vengono mimetizzati 17 migranti, e l'altra dove scompare lui stesso.

La questione del grande afflusso di migranti è diventata globale solo ora che ha investito altri paesi europei, mentre l'Italia, avamposto per il Mediterraneo, se ne occupa già da decenni. Nel tratto di mare davanti al Lido Verde, il 10 agosto 2013 arrivò un imprevisto barcone di nordafricani e sei giovani morirono annegati. Catania non era mai stato un approdo. Nel 2014, su 170mila migranti entrati in Italia, 100mila sono passati da Catania che viene identificato come luogo di emergenza assoluta per le difficoltà legate all'accoglienza.

*Liu Bolin chiama Traget l'ultimo progetto collettivo fatto nel porto e sulla spiaggia di Catania.*

16

TARGET



TARGET

Future, 2015

Prima di iniziare la performance, Bolin ha girato con ognuno dei migranti, per la maggior parte nigeriani, un'intervista in cui ciascuno ha raccontato storie di sopravvivenza, paure, speranze. Sul petto e sul volto di sessanta migranti è stata dipinta la parola FUTURE.

---

“Qualcuno mi chiede come mai l’opera venga considerata “mia”, io penso sia lo stesso pregiudizio che caratterizza l’arte contemporanea. Non credo sia importante realizzare un’opera con le proprie mani, l’importante è avere un’idea del mondo”.

---



## Liu Bolin

Nato nel 1973 nella provincia nordica dello Shandong, Liu Bolin si è formato alla prestigiosa Accademia Centrale d'Arte Applicata come studente del noto artista Sui Jianguo. Suo mentore agli inizi della carriera, Liu appartiene alla generazione che divenne adulta nei primi anni '90, quando la Cina era in procinto di risorgere dalle ceneri della Rivoluzione Culturale e stava appena iniziando ad intraprendere una rapida crescita economica e una relativa stabilità politica. Liu Bolin è conosciuto soprattutto per la serie di foto/performance *Hiding in the City* in cui tocca i temi universali del rapporto uomo-natura e tra pensiero e potere politico. La sua ricerca delle relazioni e degli opposti è iniziata nel 2006 nel Suojia Village di Pechino, smantellato nel novembre dello stesso anno dalle autorità. Da allora, non si è ancora arrestata.

Fin dalla sua prima personale a Pechino nel 1998, il lavoro di Liu Bolin ha ricevuto ampi ed importanti riconoscimenti internazionali. Tra gli altri eventi, le sue foto e le sculture tipiche della sua produzione sono state esposte nel più importante festival di fotografia contemporanea *Les Rencontres d'Arles*, e ha tenuto mostre personali alla *Dashanzi Art Zone* di Pechino (2007), alla *Galleria Bertin-Toublanc* di Parigi (2007), da *Eli Klein Fine Art* a New York (2008) e alla *Galleria Boxart* di Verona (2008/2010). Oggi vive e lavora a Pechino.



TOSETTI VALUE S.I.M.

Corso Marconi 10 - 10125 Torino

Tel. +39 011.8120643 - Fax. +39 011 8121517

P.Iva 07115120011

Società vigilata da CONSOB e Banca d'Italia

Info@tosettivalue.it - www.tosettivalue.it